

La nozione di «nuova evangelizzazione» nel Magistero

Rev. PAOLO GIGLIONI, Professore alla Pontificia Università Urbaniana (Roma).

L'espressione *nuova evangelizzazione* può essere considerata un *neologismo*; secondo alcuni commentatori¹ lo stesso Giovanni Paolo II l'avrebbe in qualche modo attivata e avvalorata² da quando ne parlò per la prima volta nel marzo 1983 inaugurando a Port-au-Prince (Haiti) la XIX Assemblea ordinaria del CELAM; in quella occasione il Papa parlò della necessità di una « evangelizzazione nuova, nel suo ardore, nei suoi metodi, nella sua espressione »³.

¹ Cf. *L'Osservatore Romano* 27-IX-1989, p. 5: « Seminario di preparazione » al V Centenario dell'Evangelizzazione dell'America Latina.

² In effetti l'espressione « nuova evangelizzazione » già era stata usata nel 1968 a Medellin nel *Mensaje a los Pueblos de America Latina* da parte dei Vescovi del CELAM in occasione della seconda Conferenza generale dell'Episcopato Latino Americano: « *Alentar una nueva evangelización y catequesis intensiva que lleguen a las élites y a las masas para lograr una fe lucida y comprometida* », in CELAM, *Medellin. Conclusiones. La Iglesia en la actual transformación de America Latina a la luz del Concilio. Segunda Conferencia General del Episcopado Latino Americano*, XIV ed., Bogotá 1987, p. 20.

Lo stesso CELAM ribadì un tale concetto nel documento per il Sinodo 1977: « *Rispettando la distinzione classica tra catechesi e evangelizzazione, optiamo nell'America Latina — un Continente di battezzati — per dare alla parola evangelizzazione il senso di una catechesi evangelizzatrice che equivale a una re-evangelizzazione nei termini delle conclusioni di Medellin* », in CELAM, *Catequesis para América Latina*, Documento de trabajo del CELAM para el Sinodo de 1977, Secretariado General del Celam, Bogotá 1977, p. 24.

Dello stesso episcopato si segnala: CELAM, *Nueva Evangelización. Genesis y líneas de un proyecto misionero*, Coll. Documentos CELAM 115, Bogotá 1990.

³ GIOVANNI PAOLO II, Discorso alla XIX Assemblea ordinaria del CELAM, Port-au-Prince (Haiti) [9-3-1983]: AAS 75 (1983) 771-779; in *Insegnamenti* VI, 1 (1983) 696-699. Rivolto ai Vescovi, il Pontefice ebbe a dire: « *La conmemoración del medio milenio de evangelización tendrá su significación plena si es un compromiso vuestro como obispos, junto con vuestro presbiterio y fieles; compromiso, no de re-evangelización, pero sí de una evangelización nueva. Nueva en su ardor, en sus metodos, en su expresión* » [*ibid.*, p. 698]. Quali presupposti fondamentali per una « nuova evangelizzazione » indicava: preparare i sacerdoti, formare un numero crescente di laici pronti a collaborare efficacemente nell'opera

Il Papa riprese questo concetto a Santo Domingo il 12 ottobre 1984 nell'inaugurare la Novena per la preparazione e celebrazione del V Centenario dell'evangelizzazione del Continente Latinoamericano⁴.

Da allora, questo riferimento illuminante si è fatto sempre più frequente nel Magistero di Giovanni Paolo II⁵, così come negli ultimi Sinodi episcopali⁶ ed in molti interventi degli episcopati⁷.

E' nostro compito qui esplicitare la nozione di « nuova evangelizzazione » limitatamente agli interventi del Magistero; dopo un breve accenno agli antefatti del problema e chiarito anche che cosa non debba intendersi per « nuova evangelizzazione », cercheremo di evidenziare la natura di quest'opera missionaria prendendo in esame gli interventi più significativi del Magistero di Giovanni Paolo II.

1. ANTEFATTI DEL PROBLEMA.

Già il Vaticano II nel Decreto *Ad gentes* n. 6, dopo aver enun-

di evangelizzazione; recuperare lo spirito di Puebla senza interpretazioni deformate, senza riduzioni, senza applicazioni unilaterali a scapito di altre.

⁴ GIOVANNI PAOLO II, *Fedeltà al passato di fede, sguardo alle sfide del presente, impegno per una nuova evangelizzazione*, Omelia nella Messa per l'Evangelizzazione dei Popoli [Santo Domingo: 12-10-1984], in *Insegnamenti VII*, 2 (1984) 885-897.

⁵ Limitandoci ad alcuni interventi alle Conferenze Episcopali: Discorso all'episcopato del Perù il 2-2-1985 e allo stesso episcopato il 15-5-1988 [OR 17 maggio 1988]; alla Conferenza episcopale zairese [in OR 1-5-1989]; alla Conferenza episcopale italiana [OR 25-5-1989]; alla Conferenza episcopale peruviana [OR 14-5-1989]; alla Conferenza episcopale cilena [OR 28/29-8-1989]; alla Conferenza episcopale del Paraguay [« Orientate la vostra azione ministeriale nel solco della nuova evangelizzazione »: OR 22-10-1989]; alla Conferenza episcopale dell'Uruguay [OR 27-10-1989]; alla Conferenza episcopale colombiana [« La dignità dell'uomo deve essere l'orizzonte della nuova evangelizzazione in Colombia »: [OR 4/5-12-1989]; ripetutamente poi al Simposio delle Conferenze Episcopali d'Europa: *Una formidabile impresa: infondere un'anima all'Europa d'oggi* [rievangelizzare la cultura; una nuova qualità di evangelizzazione, in *Regno/Doc 3*, 1986, 71-73].

⁶ Cf. PONTIFICIUM CONSILIUM PRO LAICIS, *Una nuova evangelizzazione per la costruzione di una nuova società*. Consultazione mondiale in vista del Sinodo dei Vescovi 1987, Città del Vaticano 1987.

⁷ Si può vedere: Conferenza Episcopale di Uruguay: Lettera pastorale *Una catechesi per la nuova evangelizzazione* [OR 6-6-1989]; Conferenza Episcopale Argentina, *Linee pastorale para la Nueva Evangelización* [Buenos Aires 1990; lo stesso episcopato già nel 1985 aveva approvato le « Bases para una labor pastoral en orden a una nueva evangelización »]; Conferenza Episcopale Italiana, *Comunicato conclusivo della XXIX Assemblea generale* [Regno-Doc 11 (1988) 336-338]; della stessa CEI si veda anche *Rievangelizzazione per gli anni '90* [Regno/Doc 3, 1988, 70-71].

ciato il fine specifico dell'attività missionaria della Chiesa⁸, prende in considerazione questa eventualità: « Inoltre i gruppi, in mezzo ai quali si trova la Chiesa, spesso per varie ragioni cambiano radicalmente, donde possono scaturire situazioni del tutto nuove. In questo caso la Chiesa deve valutare, se esse sono tali da richiedere di nuovo la sua azione missionaria » (AG 6).

Secondo *Ad gentes*, dunque, popoli e gruppi già evangelizzati possono avere di nuovo bisogno, a causa di sopraggiunti cambiamenti radicali, di una nuova evangelizzazione in vista di una nuova implantatio evangelica⁹. Si giustifica così l'espressione che definisce queste Chiese « in stato di missione »¹⁰, bisognose non solo di una « nuova evangelizzazione », ma in certi casi anche di « una prima evangelizzazione »¹¹.

A dieci anni dal Decreto *Ad gentes* anche Paolo VI nell'esortazione apostolica *Evangelii nuntiandi*¹², quando parla dei destinatari dell'evangelizzazione, subito dopo l'annuncio ai lontani (EN 51), pone l'impegno di una evangelizzazione che deve essere rivolta al mondo scristianizzato, a « moltitudini di persone che hanno ricevuto il battesimo ma vivono completamente al di fuori della vita cristiana » (EN 52); verso queste persone « l'azione evangelizzatrice deve cercare co-

⁸ « Fine specifico di questa attività missionaria è la evangelizzazione e la plantatio Ecclesiae in quei popoli e gruppi in cui ancora non esiste » (AG 6).

⁹ Giovanni Paolo II fonderà i due momenti in un'unica espressione e parlerà di una nuova « implantio evangelica »: *La coscienza della verità congiunta all'amore*. Allocuzione al Convegno ecclesiale di Loreto [9/13-4-1985 su « Riconciliazione cristiana e comunità degli uomini »], in *Insegnamenti VIII*, 1, 1985, p. 996.

¹⁰ Ormai non fa più meraviglia la provocazione di H. GODIN e Y. DANIEL, *France, pays de mission?* [Parigi 1943]; Giovanni Paolo II sembra accennare a questa esperienza in *Redemptoris missio* n. 32: « Già prima del Concilio si diceva di alcune metropoli o terre cristiane che erano diventate paesi di missione... »; lo stesso Giovanni Paolo II nella sua Enciclica programmatica, *Redemptor hominis* [4-3-1979], parlando della Chiesa « del nuovo avvento » la definisce come « la Chiesa della missione divina, la Chiesa in stato di missione » (RH 20); anche i Vescovi italiani recentemente hanno scritto: « Oggi ci troviamo in una situazione nella quale è urgente por mano quasi ad una nuova "implantatio evangelica" anche in un paese come l'Italia »: in CEI, *La Chiesa in Italia dopo Loreto*, n. 29, in *Enchiridion CEI 3*, n. 2673. Parlando dell'Episcopato della Toscana in « visita ad limina », Giovanni Paolo II ha detto: « Anche la vostra Regione è terra di missione », in *L'Osservatore Romano* 11/12-3-1991, p. 4.

¹¹ GIOVANNI PAOLO II, Lettera enciclica *Redemptoris missio* circa la permanente validità del mandato missionario, 7 dicembre 1990, n. 37, Libreria Editrice Vaticana 1991.

¹² PAOLO VI, Adhortatio apostolica *Evangelii nuntiandi* de evangelizzazione in mundo huius temporis, 8 decembris 1975: AAS 58 (1976) 5-76.

stantemente i mezzi e il linguaggio adeguati per proporre o riproporre loro la rivelazione di Dio e la fede in Gesù Cristo» (EN 56).

Come si vede, pur non usando il termine « nuova evangelizzazione », il Vaticano II e il Magistero successivo ne richiamano tuttavia la sostanza quando viene affermata l'esigenza di *ri-proporre* la Buona Novella a gente che, pur battezzata, di fatto vive al di fuori della vita cristiana e necessita quindi una *ri-evangelizzazione*.

2. CHE COSA « NON È » NUOVA EVANGELIZZAZIONE.

Sarà più facile delineare la nozione e quindi la natura della « nuova evangelizzazione » se sgombreremo subito il terreno da definizioni o ambiti impropri che non hanno nulla a che fare con la « nuova evangelizzazione ».

Lo stesso Giovanni Paolo II offre questo chiarimento nella sua recente enciclica *Redemptoris missio*¹² là dove distingue, all'interno dell'unica missione della Chiesa, tre differenti tipi di attività missionaria: anzitutto la missione in senso proprio o *Ad gentes* presso coloro che non conoscono Cristo e il suo Vangelo¹⁴; poi la cura pastorale dei fedeli nelle comunità cristiane¹⁵; infine la « nuova evangelizzazione » nei Paesi di antica cristianità che hanno perduto il senso vivo della fede¹⁶.

Con « nuova evangelizzazione » non si intende neppure dare un giudizio sull'attività missionaria precedente quasi che sia oggi necessaria una tutt'altra evangelizzazione ritenendo la precedente vecchia o errata. Un tale frainteso sul concetto di « nuova evangelizzazione »

¹² *Redemptoris missio* n. 34.

¹⁴ La peculiarità di questa missione *Ad gentes* deriva dal fatto che si rivolge ai non cristiani; questa attività più specificamente missionaria è il compito primo della Chiesa; compito che non deve essere né appiattito né trascurato, né dimenticato: cf. RM 34.

¹⁵ Consiste nel rendere missionarie le Chiese particolari e le comunità locali perché, evangelizzate, diventino a loro volta evangelizzanti; infatti « *la missionarietà ad intra è segno credibile e stimolo per quella ad extra, e viceversa* » (RM 34). Con *Evangelii nuntiandi* si può anche dire: « *(La Chiesa) cerca così di approfondire, consolidare, nutrire, rendere sempre più matura la fede di coloro che si dicono già fedeli e credenti, affinché lo siano maggiormente* » (EN 54).

¹⁶ In qualche modo anche il Decreto conciliare *Ad gentes* aveva chiarito che « *L'attività missionaria tra le genti differisce sia dall'attività pastorale, che viene svolta in mezzo ai fedeli, sia dalle iniziative da prendere per la ricomposizione dell'unità dei cristiani* » (AG 6).

potrebbe procurare amarezza in coloro che, come i missionari, da sempre si sono prodigati nell'annuncio della Buona Notizia e potrebbe portare a scelte pastorali errate.

Pur restando vero che « *nel cammino dell'evangelizzazione lungo la storia della Chiesa... non manchino le tracce della debolezza e del peccato dell'uomo* »¹⁷, nonostante tutto la Chiesa oggi non intende esprimere giudizi né sui precedenti « metodi » di evangelizzazione, né tantomeno sulle « persone » dei missionari di tutte le epoche¹⁸. I primi evangelizzatori vanno ricordati con gratitudine, con grata memoria per essere stati come « la buona terra » in cui la semente mise radici e diede frutto (cf. Mt 13,8). Lo stesso per i catechisti: « *Chiese ora fiorenti non sarebbero state edificate senza di loro* » (EN 66).

Desidera anche che la nuova evangelizzazione non sia una pianta che spunta improvvisa dal nulla, ma sia piuttosto come il germoglio che si sviluppa dalle « *continue sementi che ha prodotto l'evangelizzazione iniziata* » tanto tempo fa¹⁹. Niente fratture né giudizi affrettati dunque tra la « prima » e la « nuova » evangelizzazione²⁰.

Nel discorso sulla nuova evangelizzazione vanno evitate inoltre scelte pastorali errate. Pur avvertendo e vivendo l'urgenza attuale di una « nuova evangelizzazione » soprattutto nei Paesi di antica cristianità, la Chiesa non può certo sottrarsi o indebolire il suo impegno costitutivo che è la missione permanente di portare il Vangelo a quanti — e sono milioni di uomini e di donne — ancora non cono-

¹⁷ GIOVANNI PAOLO II, *Fedeltà al passato di fede*, cit.

¹⁸ In *Redemptoris missio* Giovanni Paolo II indica, tra le motivazioni e finalità dell'enciclica, anche quelle di « *dissipare dubbi e ambiguità circa la missione ad gentes, confermando nel loro impegno i benemeriti fratelli e sorelle dediti all'attività missionaria e tutti coloro che li aiutano* » (RM 2).

¹⁹ GIOVANNI PAOLO II, *Fedeltà al passato di fede*, cit.; al contrario, « nuova evangelizzazione » significa proprio non rinnegare le radici cristiane che hanno originato le attuali comunità di fede infondendo in loro l'autentico umanesimo del Vangelo di Cristo (cf. l'omelia di Giovanni Paolo II nella Basilica mariana di Covadonga, in occasione del pellegrinaggio a Santiago de Compostela: 21 agosto 1989).

²⁰ Si potrebbe fare una analogia con il linguaggio biblico quando, ad esempio, si parla di « nuova » alleanza rispetto alla « prima ». L'alleanza di Dio con il suo popolo non è rinnegata per il fatto che Egli ne promette una « nuova » (Ger 31,31-33); un'alleanza « nuova » significa che la stessa alleanza avrà caratteristiche nuove adeguate alla situazione particolare in cui si trova il popolo di Israele. Per questo motivo il greco biblico distingue tra *neòs* [qualcosa del tutto nuovo, in senso temporale, che prima non esisteva; con questa eccezione si parla di *missio ad gentes*] e *kainòs* [qualcosa di nuovo, in senso qualitativo, rispetto a ciò che già esiste, come nel caso della « nuova alleanza » in 1 Cor 11,25; Lc 22,20; corrisponde a quella che si suol chiamare « nuova evangelizzazione »].

scono Cristo Redentore dell'uomo (RM 85). La *missio ad gentes* è per la Chiesa il compito più specificamente missionario che Cristo le ha affidato. L'una forma di evangelizzazione non deve indebolire l'altra dal momento che oggi il problema missionario si presenta alla Chiesa con un'ampiezza e una gravità tali che solo un'assunzione di responsabilità a tutti i livelli può far fare un grande passo in avanti ed entrare così in una tappa nuova del suo dinamismo missionario (cf. ChL 35)²¹.

Chiarito brevemente che cosa « non si debba intendere » per « nuova evangelizzazione », abbiamo in qualche modo già posto le basi per procedere all'esame positivo di che cosa invece essa debba essere.

3. LA NOZIONE DI « NUOVA EVANGELIZZAZIONE ».

Da quando Giovanni Paolo II ha iniziato a parlare di « nuova evangelizzazione » c'è stato un crescendo di puntualizzazioni che ci permettono oggi di comprendere in modo sufficientemente chiaro la natura di questa esigenza missionaria. Che cosa ha spinto il Pontefice ad insistere così tenacemente sull'esigenza di una « nuova evangelizzazione »?

3.1. Perché una « nuova evangelizzazione ».

In *Christifideles laici* Giovanni Paolo II ha detto che la Chiesa sta vivendo oggi « un'ora magnifica e drammatica della storia, nell'imminenza del terzo millennio » (ChL 3). E in *Redemptoris missio* dice che « Il nostro tempo è drammatico e insieme affascinante » (RM 38).

L'ora drammatica è costituita dal fatto che, guardando in faccia questo nostro mondo, ci accorgiamo che le situazioni economiche, sociali, politiche e culturali « presentano problemi e difficoltà più gravi rispetto a quello descritto dal Concilio nella Costituzione pastorale *Gaudium et spes* »²².

²¹ Di questo chiarimento si fa interprete lo stesso Giovanni Paolo II in *Redemptoris missio* quando dice: « Occorre, però, guardarsi dal rischio di livellare situazioni molto diverse e di ridurre, se non far scomparire, la missione e i missionari ad gentes. Dire che tutta la Chiesa è missionaria non esclude che esista una specifica missione ad gentes, come dire che tutti i cattolici debbono essere missionari non esclude, anzi richiede che ci siano i "missionari ad gentes e a vita" per vocazione specifica » (RM 32).

²² *Christifideles laici* 3, che riporta alla nota n. 7 una citazione del Documento finale del Sinodo straordinario del 1985 (II, D. 1).

« Come non pensare alla persistente diffusione dell'indifferentismo religioso e dell'ateismo nelle sue più diverse forme, in particolare nella forma, oggi forse più diffusa, del secolarismo? »²³ (ChL 4).

Questo fenomeno che riguarda non solo i singoli, ma in qualche modo intere comunità, è veramente grave²⁴: « Interi paesi e nazioni, dove la religione e la vita cristiana erano un tempo quanto mai fiorenti e capaci di dar origine a comunità di fede viva e operosa, sono ora messi a dura prova... dall'indifferentismo, dal secolarismo, dall'ateismo... Si tratta, in particolare, dei paesi e delle nazioni del cosiddetto Primo Mondo, nel quale il benessere economico e il consumismo... ispirano e sostengono una vita vissuta 'come se Dio non esistesse' » (ChL 34).

Anche se permangono manifestazioni tradizionali e ritualistiche della fede cristiana, tipiche della religiosità popolare, di fatto questa fede « tende ad essere sradicata dai momenti più significativi dell'esistenza, quali sono i momenti del nascere, del soffrire e del morire » (ChL 34). In questi Paesi di antica cristianità, ma a volte anche nelle Chiese più giovani, « interi gruppi di battezzati hanno perduto il senso vivo della fede, o addirittura non si riconoscono più come membri della Chiesa, conducendo un'esistenza lontana da Cristo e dal suo Vangelo » (RM 33).

Ebbene, dinanzi al fenomeno così preoccupante della scristianizzazione dei popoli cristiani di vecchia data, urge senza alcuna dilazione una « nuova evangelizzazione » (cf. ChL 4; RM 33): « solo una nuova evangelizzazione può assicurare la crescita di una fede limpida e profonda, capace di fare di queste tradizioni una forza di autentica libertà » (ChL 34).

Oltre il secolarismo, altri processi disgreganti stanno disperdendo il patrimonio morale e spirituale di regioni o nazioni già da tempo evangelizzate. E' il fenomeno, ormai avvertito da quasi tutte le Chiese locali, dell'emergere e del rapido proliferare di ogni sorta di « nuovi movimenti religiosi »²⁵ o pseudoreligiosi. Il fenomeno è considerato

²³ È opportuno far notare che il linguaggio usato in *Christifideles laici* è in sintonia con *Evangelii nuntiandi* n. 55 quando distingue tra « secolarizzazione » e « secolarismo »: mentre la secolarizzazione può essere vista come uno sforzo giusto e legittimo, il « secolarismo » ha invece una concezione del mondo che fa a meno di Dio ed anche lo nega (cf. GS 36).

²⁴ Basti ricordare quanto espresso in *Gaudium et spes* 7: « Moltitudini crescenti praticamente si staccano dalla religione »: cf. ChL 4.

²⁵ SEGRETARIATO PER L'UNIONE DEI CRISTIANI - SEGRETARIATO PER I NON CREDENTI - PONTIFICIO CONSIGLIO PER LA CULTURA, Rapporto provvisorio *Il fenomeno delle sette o nuovi movimenti religiosi* basato sulle risposte a un apposito

come un problema serio e allarmante. Tra le cause che rendono più facile il successo delle sette vanno elencate non solo le crisi di identità in cui vengono a trovarsi molti nostri contemporanei, ma anche le « numerose deficienze e inadattabilità nella vita attuale della Chiesa »²⁶. Quali risposte dare a questo fenomeno che sembra trovare successo anche tra i cattolici? Tra le sfide e gli approcci pastorali viene posto con forza l'accento « sul bisogno di evangelizzazione, di catechesi, di educazione e di formazione continua nella fede — sul piano biblico, teologico, ecumenico — dei fedeli, a livello delle comunità locali, del clero e di coloro che si occupano di formazione »²⁷. « Occorre impegnarsi in una nuova evangelizzazione e in un'aggiornata catechesi, che mirino a rafforzare la fede »²⁸.

Quella che stiamo vivendo è anche un'ora magnifica, un'ora aperta al messaggio evangelico e caratterizzata dal bisogno di interiorità, dal desiderio di apprendere nuove forme e metodi di concentrazione e di preghiera, dalla ricerca della dimensione spirituale della vita come antidoto alla disumanizzazione (cf. RM 38). Un tempo affascinante caratterizzato dal crollo delle ideologie e di sistemi politici oppressivi; l'apertura delle frontiere. « Dio apre alla Chiesa gli orizzonti di un'umanità più preparata alla semina evangelica. Santo venuto il momento di impegnare tutte le forze ecclesiali per la nuova evangelizzazione e per la missione ad gentes » (RM 3).

Quest'ora sarà magnifica e affascinante se sarà vissuta come un *kairòs*, un tempo favorevole nel quale la grazia di Dio non è accolta invano: « Ecco ora il giorno della salvezza » (cf. 2 Cor 6,1-2). In quest'ora « alle soglie del terzo millennio, la Chiesa tutta, Pastori e fedeli, deve sentire più forte la sua responsabilità di obbedire al comando di

questionario e sulla documentazione pervenuta al 30 ottobre 1985 dalle conferenze episcopali regionali e nazionali, 7 maggio 1986: *L'Osservatore Romano* 7-5-1986; *Enchiridion Vaticanum* [= EV] 10, 371-442.

²⁶ *Ibidem* n. 3. Sull'argomento è intervenuto recentemente anche Giovanni Paolo II durante la visita pastorale alla parrocchia romana dei SS. Marcellino e Pietro: *L'Osservatore Romano* 24-11-1989. Per un quadro sufficientemente ampio sui nuovi movimenti religiosi in Europa, su religioni orientali, religiosità popolare e arcaica, occultismo, guarigioni, scienza alternativa, qualità della vita, il supermercato del credere, si veda la relazione pronunciata all'incontro internazionale su « Ricerca della felicità e fede cristiana » [organizzato dal Pontificio Consiglio per il dialogo con i non cristiani: Zagabria 5/7-5-1989] da Mons. A. GRAB, *La New Age e la ricerca della felicità*, in *Regno/Doc* 19 (1989) 615-619.

²⁷ *Ibidem* n. 3.2. [EV: 10, 409].

²⁸ GIOVANNI PAOLO II, Discorso alla plenaria del Pontificio Consiglio della Pastorale per i Migranti e gli Itineranti, in *L'Osservatore Romano* 27-10-1989.

Cristo: 'Andate in tutto il mondo e predicate il Vangelo ad ogni creatura' (Mc 16,15), rinnovando il suo slancio missionario. Una grande, impegnativa e magnifica impresa è affidata alla Chiesa: quella di una nuova evangelizzazione, di cui il mondo attuale ha immenso bisogno » (ChL 64)²⁹.

3.2. Natura della « nuova evangelizzazione ».

Viste le cause e i perché di una « nuova evangelizzazione », si può dire che per « nuova evangelizzazione » si intende « assicurare la crescita di una fede limpida e profonda... formare comunità ecclesiali mature... rifare il tessuto cristiano delle stesse comunità ecclesiali » (ChL 34), soprattutto quelle di antica evangelizzazione che ora sono indebolite dall'indifferentismo, dal secolarismo, dall'ateismo, dalla diffusione delle sette, fin quasi a perdere il senso vivo della fede e dell'appartenenza alla Chiesa (cf. RM 33).

« Nuova evangelizzazione » significa anche ripensare in maniera seria l'intero problema missionario mettendo in moto una gigantesca opera di evangelizzazione nel mondo moderno arrivato ad un crocevia nuovo della storia dell'umanità: « Fino a poco tempo fa la fioritura di vocazioni missionarie ha costituito un'importante dimensione dell'evangelizzazione della stessa Europa. Oggi, in una certa misura, questa dimensione si è affievolita, anche se perdura nei suoi effetti. Dobbiamo essere consapevoli che non sarà possibile rilanciare un'efficace opera di evangelizzazione senza rilanciare l'afflato missionario delle nostre comunità cristiane »³⁰; la « nuova evangelizzazione » è chiamata a « proporre una nuova sintesi creativa tra il Vangelo e la vita »³¹.

« Nuova evangelizzazione » significa per la Chiesa « fare oggi un grande passo in avanti nella sua evangelizzazione... entrare in una nuova tappa storica del suo dinamismo missionario » (ChL 35), « rifondare su base missionaria la nostra pastorale nella moderna società industriale »³².

« E' giunto il momento di recuperare le fondamenta perdute della

²⁹ Per ulteriori sviluppi sui perché di una « nuova evangelizzazione » si rimanda al nostro studio *Perché una nuova evangelizzazione* in « Euntes Docete » XLIII/1990/1, 5-36.

³⁰ GIOVANNI PAOLO II, Discorso al VI Simposio dei vescovi d'Europa (Roma, 7-11 ottobre 1985) in *Insegnamenti* VIII, 2, 1985, 910-923.

³¹ *Ibidem*.

³² GIOVANNI PAOLO II, Discorso alla Conferenza episcopale della Scandinavia [1-6-1989], in *L'Osservatore Romano* 3-6-1989, p. 6.

fede attraverso comuni sforzi, rinnovati e rafforzati. Questo è un dovere che si fa sempre più pressante e totalizzante. Io, in altre occasioni, e già molte volte, l'ho definito con la parola 'nuova evangelizzazione' di cui necessitano non solo la società moderna ma anche vasti ambiti della Chiesa stessa. E' perciò necessario... rivolgersi alla trasmissione fedele della verità di fede e ad un suo continuo e persistente approfondimento »³³.

Già queste indicazioni « rifare il tessuto cristiano » e « rilanciare l'afflato missionario delle nostre comunità cristiane », « ritrovare il grande soffio » dello Spirito della Pentecoste, « recuperare le fondamenta perdute della fede », orientano verso una esplicitazione di che cosa si debba intendere per « nuova evangelizzazione ».

Ma lo stesso Giovanni Paolo II, nel suo IX viaggio pastorale in America Latina (maggio 1988), ha avuto modo di tratteggiare ulteriormente il significato che egli dà all'espressione « nuova evangelizzazione »; e lo ha fatto richiamando e parafrasando quel suo primo intervento ad Haiti nel 1983: innestata sulle radici dell'annuncio portato dai primi missionari (« prima » evangelizzazione) e animata da un « rinnovato ardore apostolico », si potrà parlare di nuova evangelizzazione se sarà: « nuova nel suo ardore, nuova nei suoi metodi, nuova nella sua espressione »³⁴.

Da queste « qualità » che devono caratterizzare l'evangelizzazione del nostro tempo possiamo trarre ulteriori indicazioni circa la nozione di « nuova evangelizzazione ».

3.3. Le qualità della « nuova evangelizzazione ».

3.3.1. Una evangelizzazione « nuova nel suo ardore ».

Per Giovanni Paolo II l'evangelizzazione sarà nuova nel suo ardore se, nella misura in cui si va attuando, verrà rafforzata sempre più l'unione con Cristo primo evangelizzatore. Il nuovo tempo della evangelizzazione ha inizio con la conversione del cuore. Dobbiamo quindi scoprire nuovamente che la vocazione cristiana è vocazione alla santità³⁵.

³³ GIOVANNI PAOLO II, Discorso alla Conferenza Episcopale della Scandinavia [1-6-1989], in *L'Osservatore Romano* 3-6-1989, p. 6.

³⁴ GIOVANNI PAOLO II, *Omelia durante la Messa celebrata nel « Parque Mattos Neto » di Salto (Uruguay)*, 9 maggio 1988: *Insegnamenti* XI, 2, 1988, 1233-1242; O.R. 11-5-1988, p. 4.

³⁵ Cf. 1 Ts 4, 3; Ef 1, 4; LG 39-42, *Redemptoris missio* traduce questi contenuti con l'espressione: « si è missionari prima di tutto per ciò che si è... prima di esserlo per ciò che si dice o si fa » (RM 23).

E' il peccato che ritarda l'evangelizzazione! Pertanto, saranno autenticamente evangelizzatori solo coloro che, come Maria, sapranno offrire alla comunità degli uomini una elevata qualità di vita cristiana³⁶. Questa è la chiave del rinnovato ardore della nuova evangelizzazione: se deriva da un rinnovato atto di fiducia in Gesù Cristo; se culmina nella pratica sacramentale; se si avrà fame di trasmettere agli altri la gioia della fede; se in clima di dialogo sincero e di amicizia, né si nasconderà la propria fede, né si prescinderà da essa nel modo di affrontare e risolvere i diversi problemi che la convivenza tra gli uomini comporta. L'ardore apostolico non è fanatismo ma coerenza di vita cristiana che fa chiamare bene il bene male il male³⁷.

La mancanza di fervore è un grosso ostacolo all'evangelizzazione perché sta a significare che manca dentro il fervore dello spirito (cf. Rom 12,11) e si manifesta nella stanchezza, nella delusione, nell'acomodamento, nel disinteresse e soprattutto nella mancanza di gioia e di speranza.

Si avrà una evangelizzazione « nuova nell'ardore » se saranno rimossi certi alibi falsi ed insidiosi che pretendono addirittura di ispirarsi al Concilio³⁸. *Evangelii nuntiandi* n. 80 ne elenca alcuni: imporre una verità, sia pure quella del Vangelo, sarebbe una violenza alla libertà religiosa: — perché annunciare il Vangelo dal momento che tutti sono salvati dalla rettitudine del cuore?; — se il mondo e la storia sono pieni dei « germi del Verbo », non è una illusione pretendere di portare il Vangelo là dove esso già si trova nei semi, che il Signore stesso vi ha sparsi?³⁹.

³⁶ « Perciò è assai raccomandabile la santità della vita che accredita veramente chi parla molto più che l'elevatezza del discorso »: S. GREGORIO MAGNO, *Commento al libro di Giobbe*, 23, 23-24; PL 76, 265-266 [cf. Ufficio delle Lettere, giovedì IX per annum].

³⁷ GIOVANNI PAOLO II, *Omelia durante la Messa celebrata nel « Parque Mattos Neto » di Salto (Uruguay)*, cit.

³⁸ Cf. KOENIG Card. F., *Difficoltà e possibilità della missione*, in *Portare Cristo all'uomo*, I, Dialogo, Urbaniana University Press, Roma 1985, 59-69. In questo intervento al Congresso internazionale tenutosi alla Pontificia Università Urbaniana [febbraio 1985] sul tema « Portare Cristo all'uomo », il Card. Koenig parla di difficoltà e incertezze che sono sorte nei nostri tempi, forse anche in seguito al Vaticano II, e che hanno provocato incertezze riguardo al lavoro missionario cattolico. Sulle varie teorie circa la « missiologia contemporanea » si veda J. LOPEZ-GAY, *Missiologia contemporanea*, in AA.VV., *Missiologia oggi*, Urbaniana University Press, Roma 1985, pp. 97-121.

³⁹ Secondo R. PANIKKAR, *The Unknown Christ of Hinduism*, Maryknoll, NY 1981, il *Logos* potrebbe comparire in modi diversi, ma reali, in altre religioni e figure storiche all'infuori del Gesù di Nazareth. Per queste problematiche si veda J. LOPEZ-GAY, *Missiologia contemporanea*, op. cit., pp. 97-121.

Dal canto suo Giovanni Paolo II parla di una « *graduale secolarizzazione della salvezza* » (RM 11), cioè di una salvezza ridotta alla sola dimensione orizzontale, per un uomo dimezzato. Aggiunge anche altri « falsi alibi » che nel frattempo sono emersi: « *E' ancora attuale la missione tra i non cristiani? Non è forse sostituita dal dialogo inter-religioso? Non è un suo obiettivo sufficiente la promozione umana?... Non ci si può salvare in qualsiasi religione?* » (RM 4); una « *mentalità indifferentista... che porta a ritenere che una religione vale d'altra* » (RM 36); ci si astiene dall'appello alla conversione per paura di essere tacciati di « *proselitismo* » (RM 46).

Un rinnovato ardore e fervore nell'evangelizzazione ci porta ad approfondire questo pensiero: « *gli uomini potranno salvarsi anche per altri sentieri, grazie alla misericordia di Dio, benché noi non annunziamo loro il Vangelo; ma potremmo noi salvarci se, per negligenza, per paura, per vergogna — ciò che s. Paolo chiamava 'arrossire del Vangelo' (Rom 1,16) — o in conseguenza di idee false, trascuriamo di annunziarlo? Perché questo sarebbe allora tradire la chiamata di Dio che, per bocca dei ministri del Vangelo, vuol far germinare la semente; dipenderà da noi che questa diventi un albero e produca tutto il suo frutto. Conserviamo dunque il fervore dello spirito* » (EN 80).

Nessuna considerazione può far affievolire nella Chiesa l'impulso missionario o far diminuire la necessità o l'urgenza dell'annuncio evangelico: « *La Chiesa mantiene vivo il suo slancio missionario e vuole altresì intensificarlo nel nostro momento storico* » contro « *quelli che pensano e anche dicono che l'ardore e lo slancio apostolico si sono esauriti e che l'epoca delle missioni è tramontata* » (EN 53; cf. AG 7).

Ecco perché Giovanni Paolo II in *Redemptoris missio*, mentre richiama la permanente validità del mandato missionario, ne sottolinea anche l'urgenza appellandosi al testo paolino. « *guai a me se non predicassi il Vangelo* » (1 Cor 9,16), « *l'amore di Cristo ci spinge* » (2 Cor 5,14). E lamenta con rammarico che « *la missione specifica ad gentes sembra in fase di rallentamento, non certo in linea con le indicazioni del Concilio e del Magistero successivo. Difficoltà interne ed esterne hanno indebolito lo slancio missionario della Chiesa verso i non cristiani...* » (RM 2). E' evidente che la diminuzione della spinta missionaria ⁴⁰ « *è segno di una crisi di fede* » (RM 2).

⁴⁰ Un segno di questo indebolimento può essere trovato anche in alcune statistiche (relative al 1987): mentre la popolazione mondiale è aumentata di 68.727.000 abitanti, nel medesimo periodo i cattolici sono aumentati di 11.847.000;

Una evangelizzazione che sia « *nuova nel suo ardore* » dovrà necessariamente ribadire questi convincimenti: va considerata il primo servizio che la Chiesa può rendere a ciascun uomo e all'intera umanità; vanno rimossi dubbi e ambiguità circa la sua natura e la sua necessità (RM 2); va recuperato il *sentire cum Ecclesia* correggendo certe visioni teologiche non corrette e improntate ad un relativismo religioso (RM 36).

Una evangelizzazione « *nuova nell'ardore* » richiama subito quanto Paolo VI scriveva in *Evangelii nuntiandi* circa l'urgenza e l'importanza di una missione condotta « *col fervore dei Santi* » (EN 80).

Si può ben dire che si avrà una evangelizzazione nuova soltanto se si avrà una Chiesa cosciente di essere « *per sua propria natura missionaria* » (AG 2) e se si avranno evangelizzatori che siano animati da un profondo slancio interiore, la cui vita irradi fervore e accettino di metterla in gioco affinché il Regno sia annunziato e la Chiesa sia impiantata nel cuore del mondo. Oggi si richiede una evangelizzazione che abbia l'ardore della Pentecoste. « *La missione è un problema di fede* » (RM 11). « *Il vero missionario è il santo* » ⁴¹.

Parlando ai Vescovi d'Europa Giovanni Paolo II così descriveva i nuovi evangelizzatori di cui ha urgente bisogno la Chiesa oggi: « *Occorrono araldi del Vangelo esperti in umanità, che conoscano a fondo il cuore dell'uomo d'oggi, ne partecipino gioie e speranze, angosce e tristezza, e nello stesso tempo siano dei contemplativi innamorati di Dio. Per questo occorrono nuovi santi: i grandi evangelizzatori dell'Europa sono stati i santi. Dobbiamo supplicare il Signore perché accresca lo spirito di santità della Chiesa e ci mandi nuovi santi per evangelizzare l'Europa* » ⁴².

L'evangelizzazione sarà *nuova nell'ardore* se saprà fare « *un sopras-*

il che significa che la percentuale dei cattolici per cento abitanti è passata dal 17,69% al 17,68%; è calata perciò dello 0,01 rispetto all'anno precedente; segno che l'aumento dei cattolici nel mondo non tiene il passo a quello dell'aumento della popolazione; lo stesso dicasi per il numero dei cristiani in genere: nel 1980 i cristiani nel mondo erano 1.433 milioni (38,8%), ma si calcola che nel 2000 saranno 2.020 (32,3%), con un calo del 6,5%.

⁴¹ *Redemptoris missio* 90 che cita ChL 17; LG 1.

⁴² GIOVANNI PAOLO II, *Discorso al VI Simposio dei vescovi d'Europa*, op. cit., n. 13. Sullo stesso tono anche il recente discorso ai Vescovi della Toscana (Italia): « *Occorrono per questi nostri tempi ardui e providenziali nuovi santi, nuovi apostoli generosi... Sì, per l'auspicata nuova evangelizzazione occorrono santi moderni che prolunghino nella vostra terra la meravigliosa fioritura di persone che la Provvidenza ha forgiato in capolavori di soprannaturale bellezza* », in *L'Osservatore Romano* 11-12 marzo 1991, p. 4.

salto di missionarietà»⁴³ che impedisca alle nostre Chiese di ripiegarsi su se stesse o, peggio, sulle loro piccole contese, ed essere piuttosto missionarie là dove vivono e dove vive la gente. La Chiesa missionaria non ha scelte che tra l'arditezza e l'abdicazione. Se ascoltasse troppo le voci del buon senso, non solamente si condannerebbe all'immobilismo, ma si confesserebbe umana. Infedele alla sua missione, essa commetterebbe in più il peccato contro lo Spirito. Giovanni Paolo II ha detto che « *La Chiesa o è missionaria o non è più nemmeno evangelica* »⁴⁴.

3.3.2. Una evangelizzazione « nuova nei suoi metodi ».

« Una evangelizzazione sarà 'nuova nei metodi' se ogni membro della Chiesa diverrà protagonista della diffusione del messaggio di Cristo (cf. Mc 16.15; AA 11)... L'evangelizzazione è compito di tutti i membri della Chiesa »⁴⁵.

Di questi nuovi metodi di evangelizzazione si fa interprete Giovanni Paolo II in *Redemptoris missio* quando descrive l'attuale situazione della Chiesa missionaria: « *si sono moltiplicate le Chiese locali fornite di propri vescovi, clero e personale apostolico; si verifica un più profondo inserimento delle Comunità cristiane nella vita dei popoli: la comunione fra le Chiese porta un vivace scambio di beni spirituali e di doni; l'impegno evangelizzatore dei laici sta cambiando la vita ecclesiale... Soprattutto si sta affermando una coscienza nuova: cioè che la missione riguarda tutti i cristiani, tutte le diocesi e parrocchie, le istituzioni e associazioni ecclesiali* » (RM 2).

Alle soglie del Terzo Millennio stiamo dunque assistendo ad una nuova metodologia missionaria che, a seguito del Vaticano II, ha visto maturare sia il concetto di « missione » sia quello di « evangelizzazione ».

⁴³ CEI, *La Chiesa italiana dopo Loreto*, op. cit., nn. 30, 51-52, in *Enchiridion CEI* 3 nn. 2674, 2695-2696.

⁴⁴ GIOVANNI PAOLO II, *Discorso alle PP.OO.MM.* [13-5-1986], *Insegnamenti IX*, 1, 1986, 1398-1403 [qui p. 1399].

⁴⁵ GIOVANNI PAOLO II, *Omelia durante la Messa celebrata nel « Parque Matos Neto » di Salto (Uruguay)*, op. cit.

⁴⁶ Fino a non molto tempo fa, la parola « missione » era sinonimo di « missioni » con una accentuazione geografica e giuridica, quale territorio affidato alla cura di missionari e specifiche istituzioni. In *Jalons pour une théologie du laïcité*², Cerf. Paris 1970, 490-498, Y. Congar ha parlato di un passaggio da una visione di missione di tipo giuridico e gerarchico, dotata di un potere sugli strumenti ecclesiali della grazia, che egli chiama *missio ex officio*, a quella che egli chiama la *missio ex Spiritu*, che è affidata alla molteplicità e ricchezza dei carismi effusi dallo Spirito nel popolo di Dio.

Da una visione pressoché « geografica » di missione⁴⁶ si è passati ad una visione più « teologica »⁴⁷: oggi dire « missione » è dire il dovere fondamentale dell'evangelizzazione, dell'annuncio, della proposta, dell'andare là dove è l'uomo per salvarlo con i mezzi della grazia e dell'amore. La missione, prima che un « fare » è un « essere »⁴⁸. Destinatario di questa missione, che non ha confini e non conosce barriere, è il mondo ed ogni creatura; si è riscoperta la vera identità della missione come impegno di tutta la Chiesa (AG 2: tutta la Chiesa è per sua natura missionaria) e non più soltanto di alcune persone ed organismi⁴⁹; si è acquisita la convinzione che ogni Chiesa particolare è soggetto primo della missione per cui deve sentirsi coinvolta in un compito missionario globale, dentro e fuori dei suoi confini⁵⁰; si è presa coscienza che « terra di missione » sono anche tutti i gruppi umani e gli ambienti socio-culturali non evangelizzati all'interno del proprio territorio; si è instaurato un rapporto nuovo tra le antiche e le giovani Chiese: la missione non è più vista come un movimento a senso unico, ma come un reciproco scambio di dare e ricevere⁵¹; una missione che

⁴⁷ Questo cambio di prospettiva si riscontra già nella preparazione del Decreto *Ad gentes*. Le prime due redazioni (1962 e 1963) portavano il titolo *De missionibus* con una accentuazione prevalentemente giuridica. Con la terza redazione (gennaio 1964) si iniziò a parlare *De activitate missionali Ecclesiae*; si abbandona il termine corrente e plurale di « missioni » e si parla d'una « missione » unica della Chiesa sacramento di salvezza per tutti. Cf. BERNARDI B., *Missioni*, in AA.VV., *Dizionario del Concilio Ecumenico Vaticano II*, ed. UNEDI, Roma 1969, coll. 1416-1449.

⁴⁸ GIOVANNI PAOLO II, *Omelia alla parrocchia dei Santi Patroni d'Italia* [26-XI-1989], in *L'Osservatore Romano* 1-XII-1989.

⁴⁹ Si veda la nuova impostazione che *Ad gentes* dà agli Istituti missionari (AG 27). Per l'abrogazione dello *ius commissionis* per le diocesi dei territori di missione e l'introduzione al suo posto della denominazione nuova di « mandato » vedere il documento della S. C. PER L'EVANGELIZZAZIONE DEI POPOLI, *Relationes in territoriis missionum* [24-2-1969]: AAS 61 (1969) 281-287.

⁵⁰ A questo tema è dedicato tutto il cap. III di *Ad gentes* (AG 19-22). Il « Direttorio per il ministero pastorale dei Vescovi » ha riferimenti specifici circa la loro collaborazione per l'evangelizzazione dei popoli: cf. SACRA CONGREGAZIONE PRO EPISCOPIS, *Ecclesiae imago de pastoralis ministerio episcoporum* [22 februarii 1973]: EV 4, 1945-2328 [qui 2014-2015]; anche SACRA CONGREGAZIONE PER L'EVANGELIZZAZIONE DEI POPOLI, *Rapporti tra la chiesa universale e le chiese particolari, tra la Sacra Congregazione per l'evangelizzazione e le conferenze episcopali dal punto di vista missionario*. Direttive approvate dalla assemblea plenaria della S. C. per l'evangelizzazione (30 marzo-2 aprile 1971), Prot. n. 1955/71, 24 aprile 1971: BiM 35 (1971) 192-197; EV 4, 665-677.

⁵¹ GIOVANNI PAOLO II, *Messaggio per la Giornata Missionaria Mondiale 1982*, in *Insegnamenti V*, 2 (1982), p. 1880. In *Redemptoris missio* 85 si legge: « Cooperare alla missione vuol dire non solo dare, ma anche saper ricevere ».

vede le giovani Chiese diventare « missionarie di se stesse »⁵² in un processo di maturazione e di legittima autonomia, in un intenso e coraggioso sforzo di rievangelizzazione (come in America Latina); una missione che anche nelle giovani Chiese oggi sta avviando un movimento di invio, secondo lo slogan « dar dalla nostra povertà »⁵³; una missione meglio sostenuta da un contesto ecclesiale di comunione e cooperazione, senza più deleghe⁵⁴.

Stiamo assistendo anche ad una maturazione del concetto di evangelizzazione che si estende a nuovi « soggetti » e a nuovi « ambiti » di annuncio comportando naturalmente nuovi metodi di evangelizzazione.

Senza nulla togliere all'opera evangelizzatrice di coloro che *Ad gentes* indica come investiti di « un dovere specifico » e di una speciale « vocazione missionaria » (AG 23; CIC 784), i missionari appunto⁵⁵, oggi la Chiesa vuole che l'impegno missionario sia assunto anche da ogni battezzato, nel rispetto della sua specifica vocazione e all'interno di quella comunione organica che è propria della Chiesa⁵⁶. Può essere interessante vedere come il nuovo Codice di Diritto Canonico, sulla scia di AG 35.36, indica coloro che sono chiamati all'evangelizzazione. Secondo CIC 781: l'evangelizzazione è dovere fondamentale di tutto il popolo di Dio; all'interno di questo popolo tutti sono insieme « soggetti » e « destinatari » della missione-evangelizzazione, anche se ciò avviene non allo stesso titolo o nello stesso modo, ma secondo la peculiarità del ministero-vocazione-carisma che ognuno ha ricevuto da Dio⁵⁷.

⁵² Si ricorderà il discorso di Paolo VI a conclusione del Simposio dei Vescovi africani svoltosi a Kampala (Uganda) il 31 luglio 1969: « E' giunto il tempo per voi africani di essere missionari di voi stessi » [in *Insegnamenti VII*, 1969, 526-531]. Dello stesso Pontefice vedere, su questo tema, il *Nuntius Africae terrarum scripto datus ad sacram catholicam Ecclesiam in Africa hierarchiam et ad universos eiusdem terrae populos de officiis ecclesiae in odierna evolutione africanarum gentium*, 29 octobris 1967: AAS 59 (1967) 1073-1097; EV 2, 1731-1770.

⁵³ Questa espressione è divenuta famosa con il documento di Puebla n. 368; in effetti un tale concetto era già stato espresso in *Fidei donum* (che applica il principio paolino di 2 Cor 8.13). Questo concetto è ripreso e sviluppato in *Redemptoris missio* 64.

⁵⁴ Cf. ZAGO M., *Com'è cambiata la missione negli ultimi vent'anni*, in *Mondo e missione* 19 (1981) 511-535; ESQUERDA BIFET J., *Renovación eclesial para una nueva evangelización*, « Medellín » XVI/62 (junio 1990) 220-237.

⁵⁵ « La vocazione speciale dei missionari ad vitam conserva tutta la sua validità » (RM 66).

⁵⁶ Cf. VANZAN P., *Quali linee e soggetti per una nuova evangelizzazione nel mondo post-moderno?*, in « La Civiltà Cattolica » 139/II (1988) 245-258.

⁵⁷ *Redemptoris missio* difende la specificità di questa vocazione speciale

Così, accanto ai « soggetti » classici dell'evangelizzazione quali il Successore di Pietro⁵⁸, i Vescovi⁵⁹, i Presbiteri⁶⁰, i Religiosi⁶¹, assistiamo oggi alla riscoperta dell'impegno missionario dei laici.

Questa si può ben dire una grande riscoperta del Vaticano II⁶²

dei missionari *ad vitam*; dice che essi rappresentano il paradigma dell'impegno missionario della Chiesa, che ha sempre bisogno di donazioni radicali e totali, di impulsi nuovi e ardit; non si lascino intimorire da dubbi, incomprensioni, rifiuti (cf. RM 66).

⁵⁸ Al romano Pontefice è stato affidato in modo speciale l'altissimo ufficio di evangelizzare (LG 23; AG 38; CIC 782, 1; EN 67; RM 63).

⁵⁹ I « responsabili dell'evangelizzazione del mondo » (LG 23.24; AG 30.38; CD 6; EN 68; CIC 782, 1.2; RM 63). Della collaborazione che devono dare i Vescovi per l'evangelizzazione dei popoli, parla esplicitamente il Direttorio della SACRA CONGREGATIO PRO EPISCOPIS, *Ecclesiae imago de pastoralis ministerio episcoporum*, 22 februarii 1973; EV 4, 1945-2328 [qui i nn. 2014-2015] e l'Istruzione della SACRA CONGREGATIO PRO GENTIUM EVANGELIZATIONE SEU DE PROPAGANDA FIDE, *Instructio Quo aptius de ordinanda cooperatione missionis Episcoporum quoad Pontificalia Opera Missionalia necnon circa incepta particularia dioecesium pro Missionibus*, 24 februarii 1969: AAS 61 (1969) 267-281; EV 3, 801-819. Per quanto attiene invece alle Conferenze episcopali si veda SACRA CONGREGAZIONE PER L'EVANGELIZZAZIONE DEI POPOLI, *Rapporti tra la chiesa universale e le chiese particolari, tra la Sacra Congregazione per l'evangelizzazione e le conferenze episcopali dal punto di vista missionario*. Direttive approvate dalla assemblea plenaria della S. C. per l'Evangelizzazione (30 marzo-2 aprile 1971), Prot. n. 1955/71, 24 aprile 1971: BiM 35 (1971) 192-197; EV 4, 665-677.

⁶⁰ Basti ricordare la forma nuova di cooperazione missionaria dei sacerdoti « fidei donum » istituita da Pio XII nel 1957. Dei sacerdoti come soggetti della nuova evangelizzazione si parla anche nei « lineamenti » il Sinodo 1990 dedicato al tema « La formazione dei sacerdoti »; al n. 14 si legge « Anche là dove le Chiese sono stabilite, una 'nuova' o 'seconda' evangelizzazione appare necessaria e urgente... Una presenza e un'azione evangelizzatrice devono comportare oggi allo stesso tempo senso del dialogo e testimonianza della fede, apertura fraterna e fedeltà dottrinale... chiara identificazione cristiana e sacerdotale ». Per i precedenti interventi sulla « formazione missionaria dei sacerdoti » si vedano i due documenti della SACRA CONGREGAZIONE PER L'EVANGELIZZAZIONE DEI POPOLI, Lettera circolare agli Ordinari dei luoghi di missione e ai Superiori degli Istituti missionari, *Nello studio di rinnovamento sul significato e valore della vocazione missionaria e sulla speciale formazione dei futuri missionari*, 17 maggio 1970: BiM 34 (1970) 190-196; EV 3, 2482-2507. Nella stessa data: SACRÉE CONGREGATION POUR L'ÉVANGÉLISATION, *Lettre circulaire aux Présidentes des Conférences Episcopales Puisque la « Ratio » sur la Formation missiologique des futures prêtres*, 17 mai 1970: BiM 34 (1970) 217-219; EV 3, 2543-2550. *Redemptoris missio* parla del ruolo dei sacerdoti per la missione universale ai nn. 67-68.

⁶¹ Per quanto riguarda la fecondità missionaria della consacrazione si veda *Redemptoris missio* 69-70. Sull'impegno che incombe sui Religiosi circa la nuova evangelizzazione si può vedere: GIOVANNI PAOLO II, Lettera apostolica *I cammini del Vangelo* ai religiosi e religiose dell'America Latina in occasione del V centenario dell'evangelizzazione del nuovo mondo, *L'Osservatore Romano* 27-7-1990; *Regno/Doc* 17 (1990) 513-521; CONSIGLIO PLENARIO OFM SULLA EVANGELIZZAZIONE, *Il Vangelo ci sfida*, in *Regno/Doc* 3, 1984, 115-118.

⁶² Il Decreto *Ad gentes* parla del ruolo missionario dei laici al n. 21 [L'apo-

che si riallaccia alla tradizione apostolica descritta in *Catechesi tradendae* 10-12 come « un'esperienza antica quanto la Chiesa »⁶³. In particolare si veda *Christifideles laici* che dedica tutto il cap. III a « La cooperazione dei fedeli laici nella Chiesa-Missione »⁶⁴, e *Redemptoris missio* 71-74 dove si dice che « Tutti i laici sono missionari in forza del battesimo »⁶⁵.

Il supporto teologico di questa rinnovata visione di « soggetti » della missione va forse ritrovato nell'« ecclesiologia di comunione » che ha pervaso tutto il Vaticano II ed ha rinnovato in tutti i battezzati la coscienza di essere comunità missionaria, « soggetti » di evangelizzazione chiamati a vivere in pienezza la grazia battesimale e di dover comunicare a tutti il « dono della fede ».

L'evangelizzazione deve essere oggi nuova nei suoi metodi anche a motivo dei nuovi àmbiti cui l'annuncio evangelico deve essere rivolto.

Redemptoris missio 37 parla di àmbiti territoriali, di mondi e fenomeni sociali nuovi, di aree culturali o arcopaghi moderni che devono essere evangelizzati.

Quanto agli àmbiti territoriali si assiste ad un superamento dei criteri strettamente geografici di evangelizzazione; anche all'interno delle antiche cristianità o delle giovani Chiese permangono vaste zone non evangelizzate per cui si impone, anche in questi Paesi, non solo una

stolato dei laici] e al n. 41 [Dovere missionario dei laici]; si veda però già LG 33,35.

⁶³ Si veda il nostro articolo *La catechesi degli apostoli e dei primi cristiani*, in AA.VV., *Andate e insegnate*. Commento alla *Catechesi tradendae* di Giovanni Paolo II, Urbaniana University Press, Roma 1980, pp. 105-121.

⁶⁴ Per un breve commento si veda il nostro articolo *L'impegno missionario dei « Christifideles laici »*, in *Omnis terra* 19 (1989) 59-63 (anche in ed. franc. e ingl.). Circa l'azione missionaria dei laici si veda anche SACRÉE CONGREGATION POUR L'ÉVANGÉLISATION, Lettre circulaire aux Ordinaires des lieux *Notre temps* sur l'action missionnaires des laïcs, 17 maii 1970: BiM 34 (1970) 197-212; EV 3, 2508-2542. Inoltre: CEI, Commissione Episcopale per la Cooperazione tra le Chiese, *I laici nella missione « ad gentes » e nella cooperazione tra i popoli*, Roma 1990; SCABINI P., *Formati per la missione. Laici soggetti e responsabili di una storia da fare alla luce del Vangelo*, in « Orientamenti pastorali » 1985, 17-23.

⁶⁵ Tra i laici, il Papa affida con particolare attenzione e frequenza il compito della « nuova evangelizzazione » soprattutto ai giovani: « Voi stessi riconoscete che si alza tra voi un vento di speranza: è incominciata una nuova evangelizzazione... Tocca a voi costruire la Chiesa del terzo millennio » [GIOVANNI PAOLO II, Messaggio ai giovani di *La Réunion* (2-5-1989): *L'Osservatore Romano* 3-5-1989, p. 6]. A Santiago di Compostela, nella IV giornata mondiale della gioventù, il Pontefice ha ripetuto: « Cari giovani, incamminiamoci con Maria: impegniamoci a seguire Cristo Via, Verità e Vita. Saremo così ardenti messaggeri della nuova evangelizzazione e generosi costruttori della civiltà dell'amore » [in *L'Osservatore Romano* 21-8-1989, p. 5].

« nuova evangelizzazione », ma in certi casi anche una prima evangelizzazione⁶⁶.

Quanto ai *mondi e fenomeni sociali nuovi* assistiamo ad una rapida e profonda trasformazione delle situazioni umane: basti pensare al fenomeno così appariscente dell'urbanizzazione, oppure alla situazione dei giovani, alle forti migrazioni di popoli di differente religione, ai rifugiati, alle sacche di miseria disumana in certe regioni del globo. Tutto questo influisce fortemente sulla metodologia missionaria che è chiamata con urgenza ad adeguarsi a queste nuove situazioni e ripensare le sue strategie di azione. Luoghi privilegiati della missione diventano le grandi città dove stanno nascendo nuovi costumi e modelli di vita, nuove forme di cultura e di comunicazione. Anche per i giovani, che in certi Paesi costituiscono già più della popolazione, i mezzi ordinari della pastorale non bastano più: si richiedono associazioni e istituzioni speciali che facciano giungere a questi giovani il messaggio di Cristo. Che dire poi della nuova metodologia missionaria che deve essere messa in atto verso i numerosi immigrati di altre religioni che giungono nei nostri Paesi di antica cristianità? Una nuova sollecitudine apostolica deve essere attivata, fatta di accoglienza, di dialogo, di fraternità, in attesa che Dio apra la porta della parola per poter annunziare con franchezza anche a questi fratelli il mistero di Cristo (cf. AG 13): sull'esempio del Signore che « *coepit facere et docere* » (At 1,1).

Infine una evangelizzazione nuova nei metodi anche riguardo ai *nuovi arcopaghi* moderni di cui parla *Redemptoris missio* 37c: il mondo della comunicazione con i suoi modi di comunicare con nuovi linguaggi, nuove tecniche e nuovi atteggiamenti psicologici⁶⁷; l'impegno per la pace; la promozione della donna⁶⁸; il mondo del lavoro; il

⁶⁶ GIOVANNI PAOLO II, *Discorso ai partecipanti al VI Simposio del Consiglio delle Conferenze Episcopali d'Europa* (Roma, 7-11 ottobre 1985), in AAS 78 (1986) 178-179; *Insegnamenti VIII/2*, 1985, 910-923.

⁶⁷ Si veda *Evangelii nuntiandi* 45 e *Christifideles laici* 44; secondo ChL 44 evangelizzare i mass-media significa salvaguardare la loro funzione educativa, critica, a difesa della libertà e della verità, della dignità della persona, dell'elevazione della cultura dei popoli; significa anche mantenerli liberi da ogni forma di monopolizzazione e di manipolazione (cf. ChL 44).

⁶⁸ Si colloca in questa ottica la Lettera apostolica di Giovanni Paolo II *Mulieris dignitatem* sulla dignità e vocazione della donna in occasione dell'annomariano [15-8-1988]: AAS 80 (1988) 1653-1729; si veda anche ChL 51 e RM 86; inoltre: P. GIGLIONI, *Donna: ministero e missione*, in *Euntes Docete* 3 (1989) 441-469. Resta ancora valido il documento della SACRÉE CONGREGATION POUR L'ÉVANGÉLISATION DES PEUPLES (Commission pastorale I) Document *La fonction*

mondo della politica⁶⁹, la salvaguardia del creato; la cultura e la ricerca scientifica. Tutti aeropaghi da evangelizzare offrendo loro il senso cristiano della vita come antidoto alla disumanizzazione e alla perdita dei valori (cf. RM 37-38.86).

Siamo ad una svolta epocale nella storia dell'umanità: la Chiesa è chiamata a dare una risposta generosa e lungimirante ai problemi nuovi che la missione le pone dinanzi; le è richiesto di affrontare questa sfida ponendo in atto una evangelizzazione nuova nei metodi che le permettano di proiettarsi verso nuove frontiere con lo stesso coraggio che mosse i missionari del passato e la stessa disponibilità ad ascoltare la voce dello Spirito (cf. RM 30).

3.3.3. Una evangelizzazione « nuova nelle sue espressioni ».

L'evangelizzazione sarà « nuova » anche nella sua espressione « *se starete con gli occhi attenti a ciò che dice il Signore* (cf. Sal 84/85, 8-9)... *se saprete acquisire una salda conoscenza della verità di Cristo... se annunzierete la Buona notizia con un linguaggio che tutti possano comprendere* »⁷⁰.

Come la fede, anche l'evangelizzazione non può dirsi realizzata se non si esprime adeguatamente nelle forme che le sono proprie; il vino nuovo va versato in otri nuovi (cf. Mt 7,17); dovrà quindi preoccuparsi sia della fedeltà ai contenuti [= salda conoscenza della verità di Cristo], sia della fedeltà al linguaggio [= che tutti possano comprendere].

Quanto ai contenuti, una tale evangelizzazione richiede anzitutto

evangélistrice. Fonction de la femme dans l'évangélisation, 19 nov. 1975; *Documents « Omnis terra »*, avril 1976; *Vie consacrée* 15 mars 1976; EV 5, 1546-1587.

⁶⁹ Evangelizzare il mondo della politica con tutte le sue strutture e istituzioni e soprattutto gli operatori di politica, significa richiamare loro che sono e restano strumenti di servizio per la promozione del bene comune di tutti gli uomini e di tutto l'uomo; significa: rifuggire da ogni tentazione di arrivismo, di idolatria del potere, di egoismo e di corruzione; difendere e promuovere la giustizia; rendere trasparente e pulita l'attività degli uomini politici; non ricorrere alla slealtà e alla menzogna; evitare lo sperpero del pubblico denaro e l'uso di mezzi equivoci per acquisire tornaconto e aumento di potere. Una evangelizzazione nuova di questo mondo, a torto ritenuto irrecuperabile, proprio perché possa esprimere persone capaci di dedicarsi alla cosa pubblica con spirito di servizio, di solidarietà, con impegno fedele e disinteressato, con stile semplice di vita, con amore preferenziale per i poveri (cf. ChL 42).

⁷⁰ GIOVANNI PAOLO II, *Omelia durante la Messa celebrata nel « Parque Mattos Neto » di Salto* (Uruguay, cit.

che sia rinsaldato il tessuto cristiano della comunità ecclesiale. Ciò significa far crescere e maturare negli stessi credenti quella coscienza di verità, ossia quella consapevolezza di essere portatori della verità che salva, che è, fin dalle origini della Chiesa, lo stimolo decisivo all'impegno missionario. La mentalità relativistica, così diffusa nel nostro tempo anche tra i credenti, tende a condizionarli nelle loro convinzioni e ancor più nei comportamenti. Pertanto, « *condizione primaria dell'evangelizzazione è che si rinsaldi il tessuto cristiano della stessa comunità ecclesiale* »⁷¹. Significa formare comunità ecclesiali mature nelle quali la fede sprigioni e realizzi tutto il suo originario significato di adesione a Cristo e al suo Vangelo (cf. ChL 34). Significa, in una situazione nella quale è urgente por mano quasi ad una nuova « *implantatio evangelica* », attivare una sistematica e capillare catechesi dei giovani e degli adulti che renda i cristiani consapevoli del ricchissimo patrimonio di verità di cui sono portatori e della necessità di dare sempre fedele testimonianza alla propria identità cristiana⁷².

Quanto al linguaggio e alla pedagogia della fede ognuno sa quanto tale questione sia scottante al giorno d'oggi e quanta importanza sia data al linguaggio dagli studi contemporanei nel campo della comunicazione, della semantica e della scienza dei simboli. A suo tempo anche Sant'Agostino aveva avvertito il problema, ed aveva tentato di risolverlo tra l'altro con la nota opera *De catechizandis rudibus*. E' necessario dunque che i grandi progressi nella scienza pedagogica e del linguaggio siano messi al servizio di una nuova evangelizzazione perché essa possa più agevolmente « dire » o « comunicare » agli uomini del nostro tempo tutto il contenuto dottrinale, senza alcuna deformazione⁷³. Con Vincenzo di Lerino si potrebbe dire: « *Quando ti esprimi in modo nuovo, non dire cose nuove* »⁷⁴. Oggi, in termini più ampi, si parla di « inculturazione della fede » intesa come lo sforzo della

⁷¹ GIOVANNI PAOLO II, *Discorso ai Vescovi italiani per la XXXI assemblea generale* [Roma 18 maggio 1989], in *L'Osservatore Romano* 20-5-1989.

⁷² GIOVANNI PAOLO II, *La coscienza della verità congiunta all'amore*. Allocuzione al Convegno ecclesiale di Loreto [9/13-4-1985], su « Riconciliazione cristiana e comunità degli uomini », in *Insegnamenti VIII*, 1, 1985, p. 996.

⁷³ Abbiamo seguito qui le indicazioni di *Catechesi tradendae* 58.59. Per ulteriori approfondimenti circa l'aspetto biblico del linguaggio si veda P. GRECH, *Ermeneutica*, in *Nuovo dizionario di teologia biblica*, Paoline, Cinisello Balsamo (MI) 1988, 464-489; per l'aspetto catechetico, A. MERCATALI, *Pedagogia e linguaggio. La catechesi fedele a Dio e fedele all'uomo*, in AA.VV., *Andate e insegnate. Commento alla Catechesi tradendae di Giovanni Paolo II*, Urbaniana University Press, Roma - EMI, Bologna 1980, pp. 354-364.

⁷⁴ VINCENZO DI LERINO, *Commonitorium*, PL 50, 667.

Chiesa per far penetrare il messaggio di Cristo in un determinato ambiente socioculturale, invitandolo a credere secondo tutti i suoi valori propri, dato che questi sono conciliabili con il Vangelo⁷⁵.

CONCLUSIONE

Con l'espressione « nuova evangelizzazione », lungi dal voler esprimere giudizi su persone o metodi precedenti di evangelizzazione, si vuol piuttosto dare una risposta urgente ed adeguata alle attuali situazioni in cui si trovano molte Chiese di antica cristianità nelle quali la fede sembra aver perso la sua forza. Tutto questo ci obbliga « a rifondare su base missionaria la nostra pastorale nella moderna società industriale »⁷⁶, nei Paesi di antica evangelizzazione. E' urgente far fare alla nostra odierna evangelizzazione un salto di qualità. Una evangelizzazione nuova è quella che sa « ritrovare il grande soffio » dello Spirito della Pentecoste. Significa assicurare la crescita di una fede limpida e profonda; significa rifare il tessuto cristiano delle comunità ecclesiali che vivono nei paesi di antica evangelizzazione; significa impegnarsi a fondo per un nuovo avvento missionario. Il tutto con un rinnovato ardore apostolico, col fervore dei santi evangelizzatori, rimuovendo dubbi e ambiguità circa la sua natura e la sua necessità. Dovrà essere nuova anche nei metodi coinvolgendo maggiormente le singole Chiese particolari ed i laici. Infine, nuova nelle sue espressioni per poter essere compresa dall'uomo contemporaneo.

⁷⁵ Cf. COMMISSIONE TEOLOGICA INTERNAZIONALE, *Fede e inculturazione* [1988], I, 11, « La Civiltà Cattolica » 140 (1989) I/3326, 158-177. Si veda anche il nostro contributo *Inculturazione e missione*, in AA.VV. *Chiesa locale e inculturazione nella missione*, EMI, Bologna 1987, 76-130.

⁷⁶ GIOVANNI PAOLO II, *Discorso alla Conferenza episcopale della Scandinavia* [1-6-1989], in *L'Osservatore Romano* 3-6-1989, p. 6.